IL GAROFANO

A cura della COMUNITÀ SOCIALISTA di CURINGA (CZ) 12 settembre 2021 - Supplemento al settimanale Riviera, n. 37/2021, direttore Pietro Melia

Elezioni: i socialisti in campo Proprio simbolo e proprie liste Regione Calabria, Cosenza, Roma, Milano...

In Questa tornata elettorale il Partito Socialista, dopo più di dieci anni, è presente con il proprio simbolo e proprie liste di candidati in tutti i grandi centri e nella maggior parte dei comuni superiori a 10.000 abitanti.

Anche in Calabria gli elettori troveranno sulla scheda il simbolo del Garofano nell'ambito della coalizione di centrosinistra, che, com'è noto, candida alla Presidenza della Giunta Regionale la dottoressa Amalia Bruni e a sindaco di Cosenza l'avvocato Franz Caruso, segretario della Federazione socialista.

Il Partito Socialista nel passato ha dato alla Regione personalità di notevole levatura politica e intellettuale nonché amministratori di tutto rispetto. Pensiamo a Mario Casalinuovo, che è stato il primo presidente del Consiglio ed ha dato, da fine giurista qual era, un contributo importante alla elaborazione dello Statuto; a Bruno Dominijanni, Rosario Olivo, Francesco Principe, che sono stati Presidenti della Giunta, Dominijanni precedentemente era stato assessore alla Sanità; al professore Gaetano Cingari, che è stato assessore alla Pubblica Istruzione.

Oggi, cancellati i partiti o ridotti a larve clientelari e a macchine elettoralistiche -



le convulsioni parossistiche del PD nei mesi precedenti la designazione della dottoressa Bruni ne sono la plateale certificazione -, la qualità della classe politica si è nel complesso notevolmente abbassata con conseguente discredito delle istituzioni a cominciare proprio dalle Regioni.

Da qui, per contrastare questo degrado e «dare una prospettiva nuova ai calabresi», nasce l'urgenza e l'importanza di una rinnovata e robusta forza socialista che si muova nel solco del tradizionale impegno dei socialisti della nostra regione: un nome per tutti, Giacomo Mancini.

Amministrative. Ovunque torna il *Garofano* Punto di svolta

Lettera del Segretario del Psi Enzo Maraio

CARE COMPAGNE, cari compagni, siamo ad un punto di svolta decisivo per la vita interna del nostro partito e nel confronto con le altre forze politiche di Centrosinistra.

Sabato (4 settembre, ndr.) abbiamo depositato le liste con cui compagne e compagni in tutta Italia si presenteranno alle elezioni amministrative di ottobre: da nord a sud, in molte città importanti, siamo riusciti a presentarci con il nostro simbolo. In tante altre con liste di chiara matrice socialista. Già questa è una vittoria di tutti noi e di ciascuno di voi. Non è stato facile ma la soddisfazione è davvero grandissima. È innegabile che questo sia da considerarsi non un punto di arrivo ma di partenza, perché le poche settimane che mancano prima del voto dovranno vederci impegnati a tutti i livelli. Vi chiedo tenacia e impegno, perché solo così potremo affermare la presenza socialista di cui l'Italia ha bisogno e cioè con i risultati che le urne ci restituiranno. Non abbiamo alibi, il simbolo c'è ed è ben visibile sulla scheda elettorale: a partire da Roma dove il garofano torna dopo 28 anni e dove la lista è guidata da Bobo Craxi.

In Calabria, che ad ottobre rinnoverà anche il consiglio regionale, abbiamo depositato il simbolo socialista candidando compagne e compagni in tutte le circoscrizioni, a sostegno di Amalia Bruni. A Cosenza, con Franz Caruso, e in altri comuni italiani abbiamo candidati a sindaco socialisti sostenuti dalla intera coalizione di centrosinistra.

SOMMARIO

- Punto di svolta. Amministrative. Ovunque torna il Garofano. Lettera del Segretario del PSI Enzo Maraio
- Incontro con Mario Saccà, ex dirigente della Federazione PSI di Catanzaro
- Regione Calabria. «Sosteniamo i nostri candidati, senza se e senza ma»
- Cosenza. Il candidato a sindaco, il socialista Franz Caruso, si racconta
- Roma. Bobo Craxi guida la lista socialista al Comune. «Superare le divisioni della sinistra»
- Milano. Il protagonismo dei Socialisti per il futuro delle nuove generazioni, di Mauro Broi
- Bruno Dominijanni. L'umanità di una grande figura indimenticabile, di Elisabetta Panzarella

Il candidato sindaco di Milano, Giorgio Goggi, professionista di grande esperienza e autorevolezza, correrà per i socialisti milanesi.

E ancora gli elettori potranno barrare il simbolo del Psi a Bologna, Varese, Isernia, Torino, Trieste e Salerno, nei comuni superiori ai 15mila abitanti di molte regioni, a partire da San Benedetto del Tronto, Treviglio, Battipaglia, Eboli, Melfi, Vittoria, Afragola, Alatri, Frattaminore, Alcamo, Latina, Cisterna di Latina, Marino, Triggiano, Altopascio, o un simbolo di ispirazione socialista come a Rimini, Napoli, Vasto, Caserta e Sulmona.

Candidato per la riconferma a sindaco di Montegrotto Terme il nostro Riccardo Mortandello, segretario regionale del PSI del Il garofano torna sulla scheda elettorale e questo smentisce chi, nell'ultimo periodo, ha raccontato una realtà diversa da quella che viviamo. Prendo in prestito le parole di Pietro Nenni: "la politica non si fa con i sentimenti, figuriamoci con i risentimenti". Il nuovo protagonismo e la vitalità del gruppo dirigente in tutta Italia smentisce chi raccontava di un partito inesistente, addirittura "in

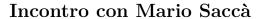
liquidazione". Nulla di più falso. E la migliore risposta ai millantatori è stata data dalle compagne e dai compagni che sui territori si sono spesi ed impegnati per competere con la nostra bandiera più bella: il nostro simbolo.

3

Avanti! compagni.

In bocca al lupo alle candidate e ai candidati.

Andiamo a vincere!



 $Ex\ dirigente\ della\ Federazione\ socialista$

QUALCHE GIORNO FA ABBIAMO avuto insieme ad un gruppo di compagni un piacevole incontro a Curinga con Mario Saccà, ex dirigente della Federazione Socialista di Catanzaro. Una vecchia conoscenza, un amico e un compagno.

Durante l'incontro si è sottolineato da parte di Mario, che è un appassionato cultore di questi argomenti, l'importanza di recuperare le radici risorgimentali del movimento operaio e socialista di Curinga e dei paesi viciniori. Un esempio dell'influenza di tali radici: il risultato locale del referendum su Monarchia o Repubblica del 2 giugno del 1946, che ha registrato la vittoria della Repubblica (elettori 3330; votanti 2796; Monarchia 1307; REPUBBLICA 1387; schede nulle 102), non è dovuto al caso. Esso è dovuto ai fermenti mazziniani, garibaldini, radicali, anarchici presenti e diffusi nella nostra comunità, - sfociati il 6 maggio 1870 nella insurrezione contro il governo e nella proclamazione della REPUBBLI-CA -, alla costituzione delle società di mutuo soccorso (le Fraternità mazziniane), nonché alla predicazione socialista attiva nel nostro territorio fin dai primi anni del Novecento: la sezione socialista

a Curinga viene fondata nell'autunno del 1907 o agli inizi del 1908.

Per quanto riquarda i temi di più stretta attualità si è richiamata la perdurante validità della proposta avanzata a suo tempo dai socialisti, cioè di fare eleggere direttamente dal popolo il Presidente della Repubblica al fine di rafforzarne poteri e autorevolezza, anche per contrastare in modo efficace le spinte centrifughe tese a disarticolare l'unità nazionale, accentuatesi con il trasferimento di numerose e importanti funzioni dello Stato alle Regioni, le quali dopo la sciagurata riforma del Titolo V della Costituzione sono diventate, tra l'altro, centri di spesa incontrollata con grave pregiudizio per il bilancio dello Stato. Per alcuni le Regioni andrebbero letteralmente abolite. Sicuramente andrebbe modificato il titolo V, come chiede da tempo il PSI, «eliminando le materie concorrenti così da sapere chi e come può legiferare e decidere su una determinata materia».

Si è, infine, sottolineata la necessità di sostenere lo sforzo di rilancio del Partito socialista, che per la prima volta dopo diversi anni presenta nella imminente tornata elettorale amministrativa proprie liste e il proprio simbolo sulla scheda.

REGIONE CALABRIA

Il vice-segretario della Federazione socialista D. Marino «Sosteniamo i nostri candidati, senza se e senza ma»

QUESTA DICHIARAZIONE del vicesegretario della Federazione socialista di Catanzaro, Domenico Marino, coglie nel segno.

Se negli anni passati i candidati socialisti si presentavano insieme ad altri candidati di altre formazioni politiche sotto un simbolo comune e quindi era più complicato riconoscerli, ora la presenza del simbolo socialista e della lista socialista non ammette equivoci: i socialisti si possono riconoscere benissimo, senza equivoci di sorta, nel loro simbolo tradizionale, il Garofano Rosso, e nei loro rappresentanti.

Le soglie di sbarramento della legge elet-

torale regionale "impongono" alle forze minori di presentarsi in coalizione con altre formazioni politiche.

E i socialisti lo fanno mantenendo la loro autonomia e la loro individualità, collocandosi là dove sono nati e sono sempre stati nel corso della loro storia più che centenaria, e cioè nell'area della sinistra italiana, del socialismo europeo e internazionale. I socialisti italiani, infatti, sono membri del Partito Socialista Europeo e dell'Internazionale Socialista. Il loro rafforzamento è la garanzia della loro autonomia e dell'incisività della loro azione politica.





COSENZA

Il centro-sinistra candida a sindaco il segretario della Federazione Socialista

Il candidato Franz Caruso si racconta



«Sono Franz Caruso, vivo da sempre a Cosenza, la nostra città, della quale sono, orgogliosamente, figlio.

A lei, attraverso il mio impegno, voglio restituire tutto l'amore ricevuto.

La mia è una passione politica che nasce nel Partito Socialista di Cosenza. Per questa passione ho resistito, senza cedimenti né rimpianti, alle sirene del potere.

Dalla mia famiglia

non ho ricevuto eredità politiche, ma un'eredità di valori, di orgoglio, dignità e coerenza».

I o ho vissuto la mia città perché io non sono stato costretto a vivere nella mia città. Io ho scelto di stare nella mia città, ci sono nato, e quando ho avuto la possibilità di scegliere di andare fuori io sono rimasto nella mia città perché io voglio bene alla mia città, perché io amo la mia città e la mia città mi ama e mi ha amato e se io ho avuto quello che ho avuto, se io ho realizzato dal punto di vista umano, politico, professionale, culturale quel poco che io ho realizzato e che voi con tanta bontà e affetto mi avete riconosciuto stasera è perché la mia città mi ha amato.

Io non mi candido per avere un privilegio, io non mi candido per avere prebende, io non mi candido per avere posti di potere, io mi candido per servire la mia città. E lo faccio come figlio di Cosenza. Io sono figlio di Cosenza. Non ho alle spalle casati importanti dal punto di vista politico. Io mi sono fatto da solo. Io ho conosciuto la mia città dalle Scuole elementari e poi alla scuola media, al Liceo.

Io sono uno dei quattro figli della mia famiglia. Mio padre non era un professionista e mia madre neppure, non era né deputato né senatore, non era né consigliere regionale né assessore regionale. Eravamo quattro figli, tutti vicini e io non avevo la possibilità di frequentare l'Università. Mi sono iscritto a Salerno

perché potevo studiare senza frequentare e fare gli esami. Mi sono laureato in tre anni e due sessioni. E quando mi sono laureato mi hanno chiamato a Milano per andare in uno studio affermato, io ho scelto di stare qui perché io sono figlio di Cosenza e, ripeto, non ho alle spalle casati o famiglie potenti, che hanno da sempre amministrato direttamente o indirettamente, e forse male amministrato, questa città.

E ho una storia, e ho un partito, il Partito Socialista, che non ho mai tradito, perché ho frequentato la storica sezione "Paolo Cappello" di Viale Trieste. Sono ancora iscritto al Partito socialista e non ho mai cambiato non solo partito, ma nemmeno coalizione, perché io sono sta-

to uno di quei socialisti che il '92, dopo quello che è successo con *Mani pulite* in Italia, non ha abbandonato la posizione storica, politica dei socialisti stando a sinistra, senza cedere alle sirene berlusconiane, che sono entrate nel mio studio e se ne sono uscite con le pive nel sacco.

Questa è la storia. Io rappresento questo e rivendico nell'esercizio di governo che andrò ad esercitare la coerenza che ha caratterizzato la mia vita. Solo questo è quello che io porto come bagaglio, una coerenza che voglio trasferire nell'azione di governo della città.

(Dall'incontro della coalizione del centrosinistra del 18 agosto 2021 a Cosenza - La trascrizione è nostra e non è stata rivista dall'autore) ●





ROMA

Bobo Craxi guida la lista socialista al Comune "Superare le divisioni della sinistra"



((TTO RICEVUTO DALLA segreteria del Π Partito Socialista di Roma e del Lazio e dal vertice nazionale la richiesta di guidare la Lista per le elezioni Comunali della Capitale d'Italia. Con questo spirito lo stesso candidato del centrosinistra Gualtieri si è detto onorato di potermi avere al suo fianco nella campagna che ha una finalità amministrativa ma riguarda il futuro stesso dell'assetto del centrosinistra ed il ruolo che in esso possono svolgere i socialisti. Per queste ragioni, pur avendo avuto riserve di diversa natura, ho accettato innanzitutto per senso di responsabilità verso la comunità politica a cui appartengo e per quella che considero una delle ragioni della mia vita ovvero che possa rinascere in Italia una forza socialista degna di questo nome e a questo tentativo, ancora una volta, conscio delle difficoltà intendo dare il mio contributo".

Così in un post su Facebook Bobo Craxi, della segretaria del Psi, annuncia la sua candidatura al comune di Roma come capolista del Psi a sostegno di Roberto Gualtieri.

Bobo Craxi aggiunge: "Roma è la Capitale d'Italia, la città dove vivo e dove è nato uno dei miei figli, è la città dove ha vissuto mio padre e dalla quale ha ricevuto i consensi per il Parlamento Italiano ed Europeo. Aiutare questo sforzo dei socialisti romani in questo breve lasso di tempo che ci separa dal voto è per me al tempo stesso un privilegio ed un onere che mi assumo con responsabilità cercando di sviluppare un'iniziativa politica e programmatica che sia in sintonia con i bisogni primari dei cittadini ed al tempo stesso che sappia rappresentare una tradizione politica ed amministrativa. In una nota congiunta del PSI e del PD si sottolinea la necessità del superamento delle divisioni storiche attraverso una robusta revisione degli errori che hanno diviso la sinistra nel passato Un fatto politico che considero assai importante non solo relativamente alla contesa elettorale di Ottobre.

Per la prima volta dopo molti anni ritorna il Garofano Rosso sulle schede elettorali nella Capitale d'Italia mi sembrava un fatto significativo partecipare a questo nuovo varo, incoraggiarlo, con senso di responsabilità dirigente e con sentimento militante. Testimoniando – ha concluso Craxi – come è giusto che continui a fare e come farò per il resto della mia vita per una causa che considero giusta: quella del Socialismo Italiano ed Europeo".

MILANO

Il protagonismo dei Socialisti per il futuro delle nuove generazioni

di Mauro Broi

Segretario del PSI Metropolitano di Milano



CIORGIO GOGGI, SOCIALISTA, docente de la Politecnico, è il candidato sindaco della Lista "Socialisti di Milano", rappresentata da un bellissimo garofano rosso.

Una scelta quella di presentarci fuori dal così detto centro sinistra, necessaria per riaffermare l'identità socialista, nel solco di quel riformismo meneghino che ha caratterizzato l'operato pragmatico dei nostri sindaci, ispirati ai valori della socialdemocrazia italiana ed europea, capaci di coniugare l'esigenza dell'ammodernamento e dello sviluppo di Milano senza trascurare il capitale umano e sociale della città. La nostra non è una scelta votata all'isolamento ma una orgogliosa e doverosa presa di coscienza nei confronti della palese, a volte striscian-

te ma tenace, pregiudiziale antisocialista che persiste nel tempo in particolare all'interno della sinistra.

Tanti i pronunciamenti ed i proclami per un centro sinistra unito, per la riunificazione dei riformisti ma senza nei fatti far venir meno il sentimento antisocialista. Nei casi migliori prevale il vezzo di togliattiana memoria di scegliere tentando di dividere i "socialisti buoni, da quelli cattivi". Questa è la realtà, che solo chi non vuole o non può vedere, per interessi contingenti, non riconosce. Sfido chiunque a dimostrare il contrario con dati oggettivi.

La verità è che ormai quasi nessuno si pone il problema di cosa oggi sia e cosa rappresenti la sinistra nel nostro Paese. Si discute invece spesso di centrosinistra, di riformismo, con estrema leggerezza e superficialità, in riferimento a improbabili alleanze o per tirare l'acqua al proprio mulino. Non esiste allo stato attuale un'area omogenea e strutturata che esprima una strategia e un progetto politico per il Paese, che possa definirsi centrosinistra. A meno che non voglia considerarsi centrosinistra l'accordo di governo e ora politico tra il PD e i Cinquestelle o quello che rimane dell'ex movimento.

Lo stesso dicasi per i riformisti o quanti adesso si definiscono tali, dopo aver nel passato osteggiato e considerato il riformismo, la socialdemocrazia e i socialisti il ventre mole della sinistra, la componente da eliminare perché traditrice e collusa con la destra. Il riferimento non è riferibile solo al 1921. Storicamente questa teoria ha finito per alimentare il terrorismo rosso, l'assassinio, tra gli altri, di Walter Tobagi prima, di Marco Biagi dopo e ancora più recentemente l'antieuropeismo e il populismo.

Mi auguro che tra i Socialisti prevalga il senso di responsabilità e la consapevolezza che il futuro politico ha la necessità di poter contare su una vasta area socialdemocratica anche in Italia, da contrapporsi al centro destra, e che questa può nascere e realizzarsi solo col nostro contributo, con la nostra iniziativa. Dobbiamo accantonare le beghe e le divisioni che appartengono ad un passato che vive solo nella nostra memoria, nelle nostre inutili e inconcludenti dispute. Estranee e incomprensibili alle nuove generazioni, alle quali abbiamo l'obbligo di garantire l'attuazione dei nostri valori universali per costruire insieme a loro un futuro dignitoso, rispettoso dei diritti sociali e civili in una moderna società sostenibile attenta e sensibile all'ambiente in cui viviamo.

A Milano con la riunificazione dei "Socialisti di Milano" e la presentazione dell'omonima Lista alle prossime elezioni, i lavori per realizzare quanto sopra esposto sono già in corso d'opera.

(Avanti! online del 10 Maggio 2021)





Le leggi che regolamentano la pubblicazione di giornali e periodici richiedono requisiti che nessuno di noi possiede. Per questo Il Garofano viene pubblicato come supplemento al settimanale Riviera, diretto dal compagno Pietro Melia. Si tratta di un fatto puramente tecnico, che non implica da parte della direzione e della redazione del settimanale, cui va la nostra viva riconoscenza, la condivisione né dell'impostazione del Garofano né del contenuto degli articoli pubblicati.

Bruno Dominijanni L'umanità di una grande figura indimenticabile

di Elisabetta Panzarella

L'essa Caterina Dominijanni sul numero di agosto del *Garofano* mi è apparsa l'immagine di uno di quei grandi uomini consegnati alla Storia.

Quei grandi uomini che, nonostante la loro levatura in tutti i campi in cui si sono espressi o si sono impegnati, dando il meglio di sé, per il bene comune, hanno scelto consapevolmente di mantenere un profilo umile, per nulla prosaico, in cui riconoscersi, sentendolo parte integrante della propria intrinseca indole, sia nella vita privata, sia nell'impegno civile e politico, sia come membri delle Istituzioni, sia come compagni di sezione e di partito e sia professionalmente.

Ne emerge un profilo accogliente, collaborativo, supportivo, promulgativo di idee e valori, che attecchivano nelle menti di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, incontrarlo, coinvolgerlo, richiederne la collaborazione, a cui non si è mai sottratto.

La sua levatura intellettuale era fin troppo evidente, a cominciare dall'eloquio forbito delle sue arringhe come penalista; e poi dai suoi interventi politici, miranti alla salvaguardia delle fasce più deboli dal punto di vista economico, sanitario, territoriale, compresa Curinga; dai suoi interessi per il teatro, la cultura: le numerose riviste dai contenuti sociali che collezionava con meticolosa precisione ne sono testimonianza; dalla "collaborazione" al foglio locale Quaderni Socialisti cui inviava alcuni suoi articoli; dall'accoglienza dei ragazzi socialisti di allora, della nostra sezione curinghese,

per un'interfaccia su idee, confronti, analisi, programmi, interventi, metodiche promulgative su quelli che erano i valori ed i principi per costruire una società migliore, una società di diritto.



Tutto il suo impegno era alimentato dalla consapevolezza che si poteva costruire un Paese migliore, un Paese con norme basate sull'uguaglianza e di tutela per le fasce più deboli, e dalla certezza che era necessario quanto doveroso per un Paese civile colmare, perché possibile, quella discrepanza antistorica fra il Nord ed il Sud del nostro Paese.

Ma, nonostante questa sua ricchezza intellettiva, il suo comportamento ed il suo atteggiamento in cui si è contraddistinto durante l'intera sua esistenza, è stato sempre umano, disponibile, come se si trattasse dell'uomo della porta accanto.

E questo solo i veri Grandi riescono a realizzarlo. Di essi poi la Storia, sulla base delle loro idee, dei valori in cui hanno creduto e per cui hanno lottato, ci restituisce e ci rimarca incessantemente l'attualità ed il bisogno che quelle loro idee debbano, perché giuste, continuare sulle gambe delle generazioni future, in quanto principi fondanti di un vero progresso che includa l'intera comunità civile.

Mi ripeterei se continuassi a parlare dell'illustre ed indimenticabile figura di Dominijanni su questo filone. Ne è stato parlato più meritoriamente ed esaustivamente dal professore Senese e dalla dottoressa Caterina Dominijanni.

Ho letto entrambi gli articoli d'un fiato, al punto che sono convinta lasceranno il lettore affascinato, rapito ed emozionato, per la luce ed il senso di bellezza, oltre che per lo stimolo per l'impegno civile, che ha lasciato questo grande uomo a noi tutti e a quelli che lo conosceranno d'ora in poi, anche grazie all'uscita de *Il Garofano* del mese di agosto.

Mi auguro che proveranno una grande emozione, come è successo a me, leggendo quelle righe che sottolineano i mille risvolti di una personalità completa, eclettica, sapiente, incisiva, pragmatica, erudita, ma soprattutto umana.

Ho provato una grande gratitudine, un profondo sentimento di rispetto, di fervida condivisione per le idee che ci ha lasciato, per la sua visione del mondo di allora e di quello che avrebbe dovuto diventare.

Fra le tante cose che ho trovato trascritte fra quelle righe, a lui dedicate, così sapientemente e linearmente tracciate sulla carta, con occhio lucido e penna fluida, ho percepito in primis l'unità ed il senso della famiglia che lui ha saputo trasmettere. La collaborazione e la ricerca di tre fratelli nel reperire articoli di giornali, estratti di interventi, foto, per assemblare un puzzle di una grande figura, ne è la comprova. La famiglia per l'on. Dominijanni costituiva l'elemento fondante della sua esistenza. Ho immaginato la fierezza e l'emozione di questi tre fratelli che nel raccogliere le varie foto, da quelle più piccole a quelle più grandi in bianco e nero fino ad arrivare a quelle a colori, hanno rivissuto la grandezza di tanto padre.

Un padre, che in quegli scatti ha lasciato trasparire la totalità di quel mondo valoriale che animava il suo pensiero e la parte più intima della sua esistenza. La famiglia appunto. Un padre che in quei click immortalava il suo mondo privato in tutte le sue sfaccettature, mettendo a fuoco l'universo familiare, fulcro della sua esistenza.

Occhio lucido, messa a fuoco, ricerca della luce perfetta, passione, desiderio di immortalare la verità.

Queste stesse cose le troviamo anche in quegli altri scatti, che si concentravano sul tempo di allora, popolato da persone consunte dalla fatica e dal sudore, dagli stenti e dallo sfruttamento, dalle angherie di un sistema iniquo, con l'unica aspettativa di emigrare in terre lontane; e in quegli sguardi emaciati e privi di luce Dominijanni premoniva già che non sarebbero mai più tornati. Vittime di un Paese spaccato a metà, tra il Nord ed il Sud, contrapposti e così diseguali come se non facessero parte di un unico Stato.

In quelle foto, descritte dalla signora Dominijanni, io immagino la testimonianza che ha voluto lasciarci suo padre, il suo grido di dolore, il suo incitamento a lottare, ad impegnarsi politicamente, civilmente, ad agire sempre con onestà e verità, etica e senso civico. Ancora oggi, non è anacronistico parlare di lotte per il riconoscimento dei diritti civili, del diritto all'uguaglianza, e di altre innumerevoli conquiste di cui il nostro ordinamento è ancora carente per la salvaguardia della dignità umana.

Voglio ricordarlo così, con la sua macchina fotografica in mano, mentre osserva con occhio attento l'immagine o l'espressione da immortalare, da tramutare in verità, nell'obiettività di un momento, che fosse un luogo, una fase storica, un contesto significativo, dove una sola espressione o un solo profondo, vivido, pensieroso, concentrato sguardo, in quel medesimo scatto, immortalano anche il

suo pensiero consapevole, e non solo quello che la foto in se stessa rappresentava nello specifico. Intravedo il suo convincimento di una realtà che aveva necessità di cambiare e di essere migliorata, evoluta, tutelata con una diversa presa di coscienza. Una società basata sul diritto e non sulla sperequazione, sull'etica e sull'impegno civile, sul pragmatismo e sulla verità e non sulle promesse di circostanza, che, sappiamo, spesso rimangono inevase.

Voglio immaginarlo ancora, ripensando agli scatti che ci ha lasciato, con l'hobby della fotografia, fra i tanti che coltivava: riaffiora grandiosa la sua statura: del penalista, del politico, dell'uomo che è stato.

A noi rimane il tutto ed il tanto che è stato, per non dimenticarlo mai.

«Un numero di *Mondoperaio* è sempre una festa per chi ama la cultura politica. Scorrendo ogni mese l'indice è quasi banale constatare come *Mondoperaio* mantenga un primato ideale tra le riviste italiane di politica. Non ci sarebbe bisogno di argomentare questa semplice constatazione, ma per dimostrare che non c'è nulla di retorico basta riportare un dato, uno solo: la tradizione comunista, che pure ha vantato periodici formidabili nel corso della sua storia, in termini di editoria non ha nulla di paragonabile a *Mondoperaio*».

Fabio Martini, editorialista de La Stampa.

(Dalla presentazione del n. 2 - febbraio 2021 di *Mondoperaio*)

